ANCE | RAGUSA

Rassegna stampa del

7 Luglio 2013



A cura dell'Ufficio Comunicazione e Stampa

Edilizia. Domani a Milano tornano i «caschetti gialli» di Assimpredil e di altre 60 associazioni

I costruttori: «Basta con le vessazioni»

Marco Morino
MILANO

Torna la protesta dei caschetti gialli a Milano, per richiamare ancora un volta l'attenzione dell'opinione pubblica sullo stato di crisi gravissima in cui si dibatte l'industria delle costruzioni. Dopo la giornata della collera dello scorso 13 febbraio, durante la quale piazza Affari fu letteralmente sommersa da migliaia di caschetti gialli per simboleggiare i posti di lavoro andati in fumo a causa della crisi, domani a Milano, e ancora una volta in piazza Affari, il mondo dell'edilizia (imprese, artigiani, liberi professionisti) darà vita alla giornata delle vessazioni.

«Così abbiamo chiamato tutte quelle leggi, procedure, regolamenti che rendono difficoltoso lo svolgimento delle attività per chi opera nel nostro settore» spiega Claudio De Albertis, presidente di Assimpredil Ance, l'associazione dei costruttori delle province di Milano, Lodi e Monza Brianza. «Per ogni vessazione – spiega De Albertis – segnaleremo una possibile soluzione, a costo zero, per la Pubblica amministrazione: sono molti, infatti, i provvedimenti che, senza costi aggiuntivi per l'apparato pubblico, possono rendere più semplice la vita di imprese, operatori e professionisti e possono supportarli nel creare nuova crescita. Anche le associazioni partner dell'iniziativa sono aumentate: da 20 siamo diventati oltre 60, tra associazioni di categoria e ordini professionali. Tutti uniti per chiedere a Governo Regioni e Comuni, ma ancor più per proporre soluzioni concrete e percorribili per il rilancio del settore». Sono anni che De Albertis, a nome delle imprese di costruzione milanesi, invoca una politica industriale per il rilanciare la filiera dell'edilizia. Ma in presenza del silenzio del mondo politico De Albertis si è convinto della necessità di «aiutarsi da soli».

COSTO ZERO
Dopo la giornata della collera dello scorso 13 febbraio nuova manifestazione De Albertis: «Presenteremo soluzioni senza aggravi»

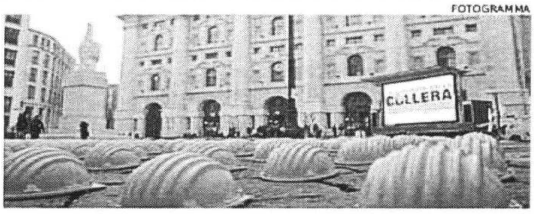
Anche perché nulla sarà più come prima. «La crisi che investe le costruzioni – dice De Albertis – perdura da 6-7 anni: è una crisi strutturale che coinvolge migliaia di imprese e che ha riportato i livelli produttivi ai valori di 40 anni fa. Il decreto del fare è un primo passo ma al Governo diciamo: bisogna osare di più. In futuro le dimensioni degli investimenti non potranno più essere quelle di una volta e i picchi di produzione raggiunti all'inizio degli anni Duemila non saranno mai più replicati: questo è un dato certo». Ecco perché, per la prima volta, stiamo assistendo a un mutamento di comportamenti all'interno di un settore storicamente dominato dall'individualismo e dalla gelosia delle rispettive relazioni. «La crisi – continua il presidente dei costruttori milanesi – impone a tutti un cambio di mentalità: possiamo sopravvivere solo facendo squadra, mettendo in comune bisogni, proposte, contatti e relazioni. Questo spiega perché nel giro di pochi mesi il tavolo della collera abbia visto un aumento vertiginoso delle adesioni». Domani verrà presentata pubblicamente una lista di 100 "vessazioni" di natura squisitamente burocratica con la relativa proposta di soluzione. «L'elenco delle vessazioni alle quali siamo quotidianamente sottoposti – osserva De Albertis – è sterminato: ci sono le procedure che disciplinano il passaggio dal progetto al cantiere; quelle per la gestione del cantiere; le procedure per il rilascio dell'agibilità e così via. Siamo soffocati da una montagna di leggi, norme, procedure e regolamenti che spesso impediscono di lavorare». Così però si spingono sempre più imprese ad agire ai bordi della legalità, proprio per sfuggire alla tenaglia della burocrazia. «Siamo al paradosso – nota De Albertis – che tutte le imprese che vogliono rispettare regole e legalità sono arrivate al punto di non farcela più».

«Durante la giornata della collera – dice De Albertis – abbiamo presentato un Manifesto contenente le nostre priorità e ci siamo riproposti di passare dalla collera all'impegno e alle proposte. È con questo spirito che domani torneremo in piazza a Milano». Il primo a salire sul palco sarà il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi. Poi le testimonianze degli imprenditori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON SOLO PROTESTA

FOTOGRAMMA



Collera. A febbraio i costruttori portarono in piazza Affari circa diecimila caschetti gialli come simbolo della crisi

La giornata
Domani a Milano, e ancora una volta in piazza Affari, il mondo dell'edilizia (imprese, artigiani, liberi professionisti) darà vita alla giornata delle vessazioni

Il precedente
Il 13 febbraio scorso fece scalpore l'iniziativa intitolata "giornata della collera", con diecimila caschetti gialli depositati in piazza Affari

Boom di adesioni
Erano una ventina cinque mesi fa le associazioni aderenti all'iniziativa partita da Assimprendil: domani saranno sessanta

Il manifesto
Il presidente di Assimprendil Claudio De Albertis annuncia proposte a costo zero per i conti pubblici per risolvere i problemi: dal fisco alla burocrazia

L'INTERVENTO

La Provincia e la riforma costituzionale

NITTO ROSSO*

Il procedimento di revisione Costituzionale, avviato dal Governo con l'approvazione di un disegno di legge costituzionale, successivo alla pronuncia della Corte Costituzionale, non estingue, in Sicilia, il procedimento di revisione dello Statuto che abbisogna di una sua specifica legge costituzionale di approvazione delle eventuali modifiche all'art. 15 che contiene un principio di decentramento amministrativo attraverso enti dotati della più ampia autonomia amministrativa e finanziaria. E non ci si illuda che i liberi consorzi dei Comuni, "mutuati" all'art. 15 dello statuto sono cosa diversa delle provincie, perchè prima ancora della modifica dell'art. V della Costituzione, che espressamente ha rafforzato il ruolo istituzionale dei Comuni e soprattutto delle Provincie, divenute proprio in quel momento Enti ad interessi diffusi, la Regione siciliana.

Quanto contenuto all'art. 2 della legge regionale n. 30 / 2000, risulta integralmente sancito dall'art. 118 della Costituzione, emendato dalla legge costituzionale che chiude la stagione della riforma degli enti locali, suggellando e modificando il titolo V della Costituzione. Conseguentemente il legislatore regionale potrà operare un riordino delle funzioni delle provincie regionali di Sicilia, informando tuttavia il suo operato nel rispetto dell'art. 15 dello Statuto e dell'art. 118, ovvero, per essere più chiari, potrà modificare il numero, ma non potrà sovvertire la funzione, ente ad interessi diffusi, e soprattutto violare il principio di autonomia amministrativa e finanziaria, già oltremodo violata dalla riforma dei tributi e delle accise prima incassate direttamente dalla provincia ed ora dalla Regione.

«Il legislatore regionale potrà operare un riordino ma non sovvertire la funzione»

Ridurre la funzione e snaturare il ruolo delle provincie si può fare solo dopo avere modificato la Carta costituzionale e lo Statuto, procedendo con 8 letture in due camere con maggioranze qualificate.

Infine una riflessione si pone sul sistema di democrazia diretto, con rappresentanza ai cittadini mediante il voto per l'elezione di presidente e consiglieri, ovvero indiretta tramite i sindaci già eletti dal popolo. Lo statuto siciliano, all'art. 15 individua chiaramente una forma associativa, mentre la legge regionale istitutiva delle provincie regionali di Sicilia, ha inteso individuare un sistema di democrazia diretta.

Conclusioni: le provincie esisteranno per espletare le funzioni che la Costituzione e lo Statuto hanno loro assegnato. Di "elezioni" non ne parliamo si va verso un sistema di democrazia indiretta. Le risorse invece vanno ridistribuire perché sono essenziali per l'espletamento delle funzioni e si viola lo statuto.

*Dirigente della Provincia di Ragusa

Porto, la gara è in stand-by

Pozzallo. Sindaco e commissario Camcom a Palermo per sollecitare lo sblocco delle procedure

MICHELE GIARDINA

POZZALLO. Porto di Pozzallo. Ancora una trasferta a Palermo da parte del sindaco Luigi Ammatuna, accompagnato, questa volta, dal commissario straordinario della Camera di Commercio di Ragusa on. Sebastiano Gurrieri. Nella speranza di mettere la parola fine all'intricata matassa burocratica in cui è finito il progetto di ristrutturazione del porto. Cioè di un'opera che a Pozzallo, e non solo, è considerata, a ragion veduta, la madre di tutte le opere pubbliche: la messa in sicurezza dell'importante infrastruttura ed il potenziamento della banchine.

Lavori che, portati a termine, consentirebbero, con la costruzione del molo di sottoflutto previsto nel progetto, di risolvere definitivamente anche il problema dell'insabbiamento. Del porto grande, ma soprattutto di quello piccolo, del porto turistico, che, da sempre, a causa di un lievitare continuo della sabbia, nonostante interventi periodici di rimozione, come quello in atto, risulta agibile solo pochi mesi l'anno. Il finanziamento europeo di oltre 40 milioni di euro, già concesso, continua, purtroppo, a rimanere sub iudice. Forse meglio dire sotto la spada di Damocle della burocrazia, considerato che i lavori da eseguire con soldi europei sono da rendicontare entro dicembre del 2015.

A questo punto l'intera vicenda, atteso che le carte da esibire vengono fuori a singhiozzo, presenta aspetti poco chiari. Probabilmente per cause endemiche. Interne al sistema lento ed elefantiaco costruito dalla politica nel corso degli anni all'interno della Regione Siciliana. Ma veniamo nei dettagli dell'incontro palermitano. Sindaco di Pozzallo e commissario della Camera di Commercio giovedì scorso hanno incontrato a Palermo l'assessore alle Infrastrutture Antonino Bartolotta. La pratica, è stato loro assicurato, navigherebbe verso il porto della conferenza dei servizi. Passaggio ultimo questo, prima di procedere alla gara di appalto che compete al Comune di Pozzallo. Vale la pena di ricordare in proposito che, sindaco pro tempore Giuseppe Sulsenti, amico personale del governatore dell'epoca Raffaele Lombardo, il Comune ottenne il riconoscimento ufficiale di stazione appaltante.

Per completare l'iter occorre però esibire la relazione tecnica relativa alle indagini e ai carotaggi. Ultimo certificato utile per completare la pratica? Sembrerebbe di sì. Ma c'è un intoppo da superare. Di tipo economico. Che riguarda le somma da investire, pari a 350.000 euro, necessaria per l'elaborazione dell'ultimo, si spera, documento tecnico richiesto. Rispetto a questo ostacolo, l'incontro sarebbe da considerare, come si dice in questi casi, proficuo, nella misura in cui l'assessore Bartolotta, da tutti considerata persona dinamica ed operativa, in presenza dei due ospiti, avrebbe dato precise disposizioni per sbloccare la somma già impegnata con decreto della Presidenza della Regione. "Ho motivo per ritenermi soddisfatto – dichiara il sindaco Luigi Ammatuna – nella certezza che, a breve, sarà possibile avviare le procedure per la gara di appalto; ringrazio di cuore, al di la delle parole, l'on. Sebastiano Gurrieri per il suo fattivo e prezioso interessamento".



La motovedetta d'altura dei carabinieri Cc 813 «Di Bonaventura», di stanza al porto di Pozzallo

«Ma perché denigrano il nostro aeroporto?»

Comiso. Il sindaco Spataro e il presidente Soaco Dibennardo contro la trasmissione di Del Debbio: «Accuse false e gratuite»

LUCIA FAVA

COMISO. A poche settimane dalla sua apertura, il neonato scalo comisano (e primo aeroporto che apre in Italia dal dopoguerra ad oggi) continua a far discutere anche a livello nazionale e, in alcuni casi, a suscitare polemiche. Ad accendere la miccia, stavolta, un servizio andato in onda qualche sera fa su Rete 4, nel corso della trasmissione "Quinta colonna", che ha suscitato l'ira del presidente della Soaco, Rosario Dibenardo e del sindaco di Comiso, Filippo Spataro. "La vera vergogna - commentano sindaco e presidente - è la continua, inconcepibile denigrazione dell'aeroporto di Comiso". "Cercheremo di capire meglio e, se il caso, di adire le vie legali - annuncia Spataro - per difendere la nostra infrastruttura e, parimenti, la dignità di un popolo, serio e laborioso, che ha fiducia in questo aeroporto".

Sulla stessa linea del neo sindaco, il presidente Dibennardo: "Non posso che notare la faziosità della trasmissione - dice Dibennardo - dove sono state tagliate tutte le dichiarazioni esplicative sul futuro prossimo dell'aeroporto. Valuteremo ogni azione percorribile al fine di smentire ogni dichiarazione fatta nella trasmissione e chiederemo con ogni mezzo il contraddittorio, la replica e la smentita".

"Non si tratta più di disinformazione dei giornalisti ma di autentica denigrazione studiata a tavolino dai media nazionali – dichiara il sindaco Spataro – finalizzata a creare malumori e a svilire una struttura che ci stiamo impegnando a rendere punto di riferimento economico e turistico non soltanto del comprensorio ragusano, ma della Sicilia orientale e del Mediterraneo".

Filippo Spataro continua nella sua reprimenda contro la trasmissione e il conduttore Paolo Del Debbio: "Di quali sprechi parla esattamente Del Debbio, considerato che ad agosto sono già previsti 70 voli e 100 a settembre? Ma queste reti nazionali sanno che le prenotazioni sono già tutte esaurite dal mese di giugno? Tutto questo ci porta realmente a pensare che ci sia in atto un tentativo spudorato di ledere a ogni costo l'immagine del nostro territorio e del suo aeroporto".



IL SINDACO DI COMISO, FILIPPO SPATARO

«Pio La Torre», già raccolte on line ventimila firme

COMISO. L'aeroporto è appena partito, gli aerei con i grandi numeri sono ancora lontani dai cieli di Comiso, ma già infuria la polemica attorno al nome dello scalo casmeneo. Il nome attuale, quello di Vincenzo Magliocco, generale di brigata della "Regia Aeronautica", ucciso in Etiopia nel secondo conflitto mondiale, è parso da sempre poco gradito al centrosinistra comisano. Nel 2007, sotto la sindacatura di Pippo Digiacomo, avvenne il cambio del nome con quello di Pio La Torre, dirigente del Pc siciliano, ucciso dalla mafiail 30 aprile del 1982, assieme al suo amico Rosario Di Salvo. Nel 2008 l'amministrazione Alfano fece marcia indietro. Era stato il presidente della Regione, Rosario Crocetta, nel corso delle sue ultime visite a Comiso, a rilanciare la proposta di reintitolare lo scalo allo statista siciliano grazie al quale si deve la legge per la confisca dei beni alla mafia. Recentemente è stato lo stesso centro studi a lui dedicato a intestarsi la battaglia per la reintitolazionedell'aeroporto. E' partita una petizione on line che, in pochi giorni, ha raggiunto le 20mila firme. Si chiede che l'aeroporto riprenda il nome di La Torre, "non solo come atto di riparazione ma, anche e soprattutto, per onorare due italiani che sono stati ammazzati perché avevano scelto di servire lo stato e non di servirsi dello stato".

L. F.

ARS. Il presidente di Commerfidi interviene dopo le esternazioni dell'assessore regionale Bianchi

Imprese, lettera alla deputazione Guastella: giù le mani dai Confidi

••• Lettera ai deputati regionali dell'area iblea Vanessa Ferreri, Giorgio Assenza, Giuseppe Digiacomo, Nello Dipasquale, Orazio Ragusa da parte del presidente di Commerfidi, Salvatore Guastella. Nella nota si fa riferimento all'intervento dell'assessore regionale all'Economia Luca Bianchi sul sistema dei confidi siciliani. "Tra i mille e più problemi in cui si contorce la politica siciliana - scrive Guastella - l'assessore Bianchi ha trovato il tempo di esternare che è necessaria una legge che riorganizzi (e riordini) il settore del credito in Sicilia (riteniamo voglia intendere tutto il settore del credito) sulla quale siamo pronti a confrontarci per migliorare la qualità e la quantità dei servizi finanziari da erogare alle aziende siciliane (in crisi di asfissia da credito), ma trova anche il tempo di lasciarsi andare ad un disinvolto e gratuito attacco al ruolo dei confidi siciliani (la Sicilia è la terra dei confidi) che hanno avuto il "torto" di assistere all'accesso al credito diverse decine e decine di migliaia di aziende, di avere garanzie rilasciate in essere per circa 1 miliardo di euro (equivalente a 2 miliardi di erogato), di avere chiuso il 2012 con circa 200 milioni di nuove garanzie e di avere accusato per lo stesso anno, con fondi propri, perdite per circa otto milioni di euro derivanti, tutte, dalla "morte" di svariate migliaia di imprese a cui, lo stesso assessore, non ha forse dedicato la giusta attenzione". Guastella prosegue: "I confidi nella nostra realtà iblea sono stati il segno della buona economia, del buon sviluppo, del buon senso e della lungimiranza di chi, anche oltre 35 anni or sono (questo è l'esempio di Commerfidi), decise che era tempo di "darsi" un nuovo modello di aiuto per sostenere finanziariamente le imprese. La presa di posizione dell'assessore sconta tutta l'estemporaneità estiva, mentre ci vede d'accordo l'idea e il progetto del "riordino", che richiede, un po' di tempo e, siamo certi e vigili, non dovrà servire a salvaguardare i "soliti santuari" o a crearne altri, a scapito di quanti hanno solo lavorato a fianco di circa 80mila imprese». (*GN*)

AEROPORTO. Il deputato regionale punta l'indice contro i componenti della società di gestione del «Vincenzo Magliocco»

Comiso, scoppia la bufera su Soaco Digiacomo: «Il Cda va rinnovato»

Il deputato regionale Digiacomo, dopo le nomine ad Intersac, chiede un rinnovamento del consiglio di amministrazione di Soaco, la società di gestione dell'aeroporto.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● "Intersac ha il diritto di nominare i suoi componenti. Sono scelte del socio privato di Soaco, non nostre. Mi auguro piuttosto che, al momento in cui si definirà il nuovo Cda di Soaco, si facciano scelte che non mortifichino il territorio". Parla il deputato regionale Pippo Digiacomo, il giorno dopo la notizia della nomina del nuovo Cda di Soaco. Si sono dimessi tre componenti (Salvatore Bonura, Giuseppe Ursino, Domenico Ciancio): il cda in carica dall'ottobre scorso è decaduto e, con esso, anche Tuccio Di Stallo e Giuseppe Giannone. Nel nuovo consiglio, sono stati confermati Bonura, Ursino e Ciancio, gli altri due, entrambi ragusani, sono stati sostituiti da Marinella Castello e Francesco D'Amico. Digiacomo aggiunge: "Serve una svolta. Credo che il cda di Soaco debba essere interamente rinnovato per non portare con se il retaggio degli scontri durissimi recenti. Auspico il rinnovamento integrale. Ma le scelte spettano al sindaco Filippo Spataro". Spataro, dal canto suo, dopo la sua elezione aveva espresso la volontà di riconfermare Dibennardo: "Lo stimo, ha fatto bene: ci sono le condizioni per la riconferma".Usa toni duri, invece, il deputato regionale di An, Giorgio Assenza: "Le dimissioni, seguite da una contestuale nuova elezione, con l'esclusione dell'intera componente della provincia di Ragusa, si commentano da se! Ringrazio Di Stallo e Giannone per ciò che hanno fatto per l'aeroporto. Mi auguro che questo non sia il preludio di una nuova iniziativa a danno dell'aeroporto e che il nuovo presidente della



Non si placano le polemiche sulla gestione dell'aeroporto di Comiso

Soaco, quando sarà nominato, insieme a tutto il cda, possa farsi garante delle attese di tutti attorno all'aeroporto". Intanto, scoppia una nuova grana. Una trasmissione su rete4, "Quinta colonna" ha fatto le pulci all'aeroporto. "E' una vergogna la continua denigrazione dell'aeroporto - afferma il sindaco Spataro - Di quali sprechi parla il conduttore Paolo Del Debbio ? Ad agosto sono previsti 70 voli e 100 a settembre! Chiedo ai rappresentanti del Pdl di prendere le distanze dalle dichiarazioni dell'eurodeputato Iva Zanicchi che ha detto che l'aeroporto è una struttura in mezzo al deserto". Il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo, parla di "trasmissione faziosa: sono state tagliate tutte le dichiarazioni sul futuro dell'aeroporto. Chiederemo la replica e la smentita!" (*FC*)

MODICA La Procura ha avanzato le proprie richieste al giudice

Falsi contratti di acquisto di immobili chiesto il giudizio per i 5 imputati

Antonio Di Raimondo
MODICA

Richiesta di rinvio a giudizio da parte del pubblico ministero Alessia La Placa al giudice delle udienze preliminari Maria Rabini a carico delle cinque persone finite in manette lo scorso agosto per associazione per delinquere finalizzata alla truffa.

Si tratta di Giovanni e Cristina Conti, di 49 e 26 anni; Lisa Persiani, 29 anni, e Maria Campo, di 47, residenti tra Ragusa e Modica, Carmelo Nobile, 48 anni, difesi dagli avvocati Mario Caruso e Stefano Rametta.

La Guardia di Finanza contestò ai cinque imputati diverse circostanze: immobili "fantasma" ceduti al miglior acquirente, atti di compravendita fasulli, pagamenti effettuati con assegni scoperti o comunque non incassabili. E poi ancora fatture per la ristrutturazione di edifici non del tutto pagate alle ditte responsabili dei lavori e acquisizioni di quote di società con meccanismi poco ortodossi, il tutto con la connivenza di una mezza dozzina di prestanome, anche tramite società compiacenti, con dichiarazioni mendaci per sviare le indagini delle Fiamme gialle, durate circa un anno e che hanno abbracciato addirittura un quinquennio, dal 2006 al 2011.



Il tribunale di Modica

I clienti delle cinque persone arrestate venivano raggirati con la promessa di lauti sconti sull'acquisto degli immobili "a scatola chiusa", basandosi solo sulla fiducia. In almeno un caso, ad un cliente particolarmente sospettoso, l'immobile (sempre inesistente) era stato consegnato solo sulla carta. Tra gli illeciti contestati anche una truffa nell'acquisto delle quote di una società che gestiva una discoteca sulla Marina di Ragusa – Donnalucata.

Nell'udienza preliminare il gup si è riservato di decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio avanzata dalla pubblica accusa, rigettando l'eccezione di incompetenza territoriale avanzata dalla difesa (i fatti contestati si sarebbero verificati in primis a Ragusa) e rinviando all'udienza del prossimo ottobre. ◂